

TEATRO CORTE ❖ La pièce "I pilastri della società" in scena dal 3 al 9 marzo

Gabriele Lavia

la verità, la libertà e l'inno di Ibsen

L'attore e regista torna a Genova con la storia di un uomo che ha ingannato tutta la vita e si confessa

Sul palco

PROTAGONISTI

Giorgia Salari e Gabriele Lavia (nella foto) in una scena de "I pilastri della società". Gli altri protagonisti, diretti dallo stesso Lavia, sono Alessandro Baldinotti, Michele De Maria, Federica Di Martino, Viola Graziosi, Giovanna Guida, Andrea Macaluso, Mauro Mandolini, Graziano Piazza, Mario Pietramala, Clelia Piscitello, Giorgia Salari e Carlo Sciacaluga. Il testo affronta a viso aperto temi di scottante attualità come la menzogna sociale e la mancanza di moralità individuale e collettiva.

Il Teatro della Corte ospita il nuovo spettacolo di Gabriele Lavia, "I pilastri della società" di Henrik Ibsen, che dirige e interpreta. Il grande attore italiano torna così, dal 3 al 9 marzo, di fronte al pubblico di Genova, città in cui ha presentato nel corso degli anni moltissime sue messinscene. **SOCIETÀ BORGHESE** - Il malessere, i tormenti, le debolezze della società borghese, raccontati nel 1877 da Ibsen con l'intento di denunciare la corruzione e l'ipocrisia del potere e far emergere la verità e la libertà individuale, diventano nello spettacolo diretto e interpretato da Lavia un dramma che si rispecchia anche nel nostro presente, perché "I pilastri della società" è un testo che affronta a viso aperto temi di scottante attualità come la menzogna sociale e la mancanza di moralità

individuale e collettiva. **IL CONSOLE BERNICK** - Prigioniero del proprio passato, il console Bernick mette in discussione la sua credibilità, il ruolo sociale e il successo personale per confessare le proprie colpe pubbliche e private. Considerato un "pilastro morale della società", Bernick vive in realtà da oltre quindici anni una vita d'inganni. Ha infatti sedotto e abbandonato una giovane che per il dolore ne è morta, e ne ha lasciato ricadere la colpa sul fratello minore di sua moglie Betty, Johan Tonnesen, emigrato subito dopo in America con la sorellastra Lona. Nel piccolo ambiente borghese in cui vive, Bernick è un uomo corretto, potente e rispettabile fino a quando il rientro improvviso di Johan e Lona lo costringerà a confessare gli errori commessi tanti anni prima.

Le colpe
pubbliche
e private

Imbroglia
corruzione
e speranza



LIBERTÀ E VERITÀ - Dice Gabriele Lavia: «Cosa sono o chi sono questi pilastri? Qual è il fondamento su cui poggia un consorzio umano? Su cosa fonda una società di uomini? Queste sono le domande che pone il testo di Ibsen. E Ibsen risponde con molta chiarezza, alla fine dell'opera. I fondamenti sono due: la libertà e la verità. Nessuna verità senza libertà. Nessuna libertà senza verità. La società fondata sull'ipocrisia, sulla falsità, è una società "schiava" e non "libera" dall'imbroglio, dalla corruzione. Il desiderio di ricchezza, l'ambizione sfrenata, il potere corrotto, tolgono alla società l'appoggio su cui sostenersi e non "cadere in pezzi". Ibsen ci fa capire però che c'è anche un terzo pilastro della società: le donne. La sommessa speranza. Forse le donne sono il cambiamento mite che può aiutare il mondo a rimettersi in sesto?».

IL CAST - Prodotto da Teatro di Roma, Fondazione Teatro della Pergola e Teatro Stabile di Torino, "I pilastri della società" (qui nella versione italiana di Franco Perrelli) segna il ritorno sul palcoscenico dello Stabile di Gabriele Lavia accanto al quale lavorano

Alessandro Baldinotti, Michele De Maria, Federica Di Martino, Viola Graziosi, Giovanna Guida, Andrea Macaluso, Mauro Mandolini, Graziano Piazza, Mario Pietramala, Clelia Piscitello, Giorgia Salari e Carlo Sciacaluga. Le scene sono di Alessandro Camera, i costumi di Andrea Viotti.

CORALE - Lavia ha affermato, motivando la scelta del copione: «Avevo in mente due obiettivi: mettere in scena un testo che avesse un forte impegno sociale con tanti interpreti; non pensavo a uno spettacolo con quattro attori e un protagonista assoluto, ma volevo una messinscena corale, così ho pensato a "I pilastri", rappresentato cinquant'anni fa dal mio maestro Orazio Costa, anche poiché ritengo che abbia legami

forti con la nostra società contemporanea, addirittura imbarazzanti».

CORRUZIONE - «Ogni epoca ha la sua corruzione - ha proseguito Lavia - e non è una novità, ma in certe pieghe tratteggiate dai personaggi di Ibsen, anche se non è ancora l'Ibsen dallo stile simbolista ed espressionistico della sua opera matura, emerge in modo chiaro che il centro di tutta l'opera è l'importanza di confessare la verità, prerogativa che invece la società contemporanea ha abbandonato,

afflitta dalla menzogna e dall'ipocrisia, poiché le persone non cercano il riscatto, come il console, nell'ammettere le proprie colpe, ma sommano bugie ad altre bugie, per non perdere il proprio prestigio sociale».

LE DONNE - «Ibsen è un autore femminista - ha spiegato ancora il regista in alcune recenti interviste - la figura della donna nel suo teatro è importantissima: una donna frustrata da una società bigotta, chiusa, caratteristiche diffuse allora in tutta Europa ma che in Norvegia, terra calvinista e pietista, erano più pressanti. Non dobbiamo dimenticarci che questi sono anche gli anni di Sigmund Freud. È una donna a spingere Bernick verso la confessione, una donna che lo ama».

